

Intervista

- Dott.ssa Bosco, qual è attualmente la Sua professione?

R. Sono una pedagoga, specializzata nel recupero e potenziamento cognitivo per mezzo del metodo Feuerstein.

- Da quanto tempo svolge questa attività?

R. Mi occupo di riabilitazione cognitiva a tempo pieno dal 2012, prima era per me un secondo lavoro.

- Lei si è iscritta alla Facoltà di Scienze della Formazione, corso di Laurea Magistrale in Pedagogia, quali sono state le motivazioni che l'hanno portata a questa scelta?

R. Per me era necessario offrire una cornice, una struttura portante, alle mie competenze in ambito educativo, nel quale lavoravo già da parecchi anni. La laurea non mi 'serviva', non era finalizzata a partecipare a un concorso, ma sentivo l'esigenza di approfondire la materia a livello globale, di espandere le mie conoscenze in modo da poterle collegare tra loro più facilmente ed un domani continuare a studiare partendo da basi solide.

- Perché ha scelto l'Università degli Studi Guglielmo Marconi?

R. Ho un lavoro impegnativo e l'Università degli Studi Guglielmo Marconi mi ha dato la possibilità di seguire le lezioni negli orari a me più congeniali.

- Perché ha scelto come argomento della Sua Tesi di Laurea "Il metodo Feuerstein e la costruzione del pensiero astratto"?

R. Mi occupo di metodo Feuerstein da parecchi anni, sono formatrice, ho seguito corsi nell'ambito di workshop internazionali in Europa e in Israele, patria di Feuerstein. Spesso si sente dire che se un bambino non ha il pensiero astratto, allora non ci sono speranze, invece non è vero. La carenza di pensiero astratto è un problema da considerare nella sua gravità, ma va affrontato: per mezzo di un lavoro costante e intenso è possibile ottenere risultati molto importanti e migliorare la qualità della vita di molte persone con disabilità, che altrimenti non potrebbero trovare la loro realizzazione nel lavoro e nella vita. Sono stata felice di studiare il metodo Feuerstein sotto questo

aspetto specifico. Scrivere la tesi è stato impegnativo, ma molto gratificante.

- Cosa è cambiato nella Sua professione dopo il conseguimento della Laurea?

R. Per quanto riguarda le mie conoscenze ed il mio approccio professionale, mi sento molto stimolata ad approfondire ulteriormente gli argomenti toccati nell'ambito delle discipline di studio. Nel futuro mi piacerebbe conseguire un dottorato di ricerca. Da un punto di vista più formale, amo definirmi 'pedagogista', perché chiarisce che il mio lavoro è 'curare con l'educazione', anche se non tutti conoscono questa figura professionale.

- Cosa pensa di poter consigliare ad un giovane che voglia avvicinarsi alla Sua stessa professione?

R. Consiglio di studiare il più possibile: passione, pazienza e interesse per l'altro sono fondamentali, ma non bastano!